

TRASPORTI

Mentre la giunta accelera sui tempi, si alzano le voci critiche: «Andare sottoterra umilia il viaggio»

«Metroland, progetto fuori scala»

L'analisi dell'urbanista Forrer che bocchia l'opera: «Totalitaria»

di Luca Petermaier

TRENTO. «Fuori scala per le dimensioni e totalitaria per il tipo di scelta, poco partecipato». L'urbanista Fulvio Forrer, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, non lascia spazio alle interpretazioni nel suo giudizio su Metroland. Professionista molto ascoltato a sinistra, consulente di fiducia di Trentino Trasporti, Forrer parla del progetto come di una «bella suggestione».

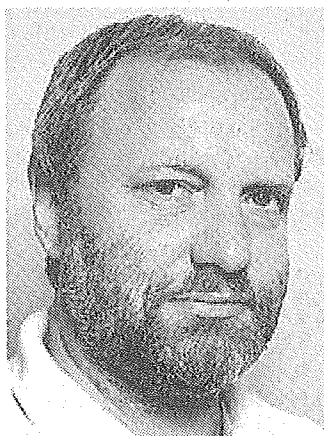
«Il sistema trentino di urbanizzazione - spiega Forrer - è un sistema diffuso sul territorio, con piccole concentrazioni di comunità. Sono perplesso sul fatto che un progetto come Metroland sia il migliore per questo tipo di realtà territoriale».

Ci può spiegare meglio?

«Per come è impostato, Metroland è un sistema ottimo per collegare due località lontane come fosse un ponte. Ma se io ho invece una situazione "stellare" come in Trentino, con un punto forte come Trento e altre zone più sparse ho una grande dispersione. In Trentino siamo circa 500 mila persone. La metà vive in valle dell'Adige, gli altri sono fuori. Quindi i miei dubbi riguardano tutti i collegamenti esterni rispetto a quello della valle dell'Adige, collegamenti che hanno numeri irrisori. Di Metroland condivido la spinta di innovazione puntando sul ferro. Ma questa idea di andare dappertutto facendo un buco attraverso il mondo la trovo eccessivo. E' indispensabile un giusto sfruttamento delle risorse».

Però Metroland avrebbe il merito di mettere in contatto punti lontani del Trentino in pochissimo tempo. Le sembra poco?

«Ottima cosa se uno abita a Rovereto e deve andare a Trento o se uno abita a Cava-



Fulvio Forrer, urbanista

lese e deve andare a Borgo. Ma se una persona vive ad Amblar e per raggiungere la stazione più vicina di Metroland ci mette 20 minuti a quel punto sta seduto in macchina e viaggia fino a Trento senza soste».

Però viaggiando in galleria non c'è il rischio di code, incidenti, semafori, parcheggi...

«Forse sì, ma ricordo che il 30% del tempo che ognuno di noi occupa per viaggiare e spostarsi è legato a esigenze di svago. Questo tempo ha bisogno di un criterio di gradevolezza. Lei si immagina un turista che parte da Milano nella nebbia, entra in galleria e sbuca a Campiglio? C'è un senso di estraniamento. L'avvicinamento ha un importante ruolo nel viaggio, anche per definire le condizioni di contesto. Io credo che mettere la testa sotto terra quando è necessario è cosa buona e giusta, altrimenti



Il progetto di Metroland prevede una rete di collegamenti in gallerie tra Trento e le valli trentine

è un'esagerazione».

Allora quali soluzioni alternative vede rispetto a Metroland?

«Io sono per sfruttare meglio l'esistente, innanzitutto. Vogliamo puntare sul ferro? Benissimo, implementiamo una Trento-Malè che è già ot-

tima, ma ha un treno ogni ora e mezza. Compriamo due treni in più e facciamo lavorare venti persone in più».

In alcuni suoi scritti lei ha denunciato l'incoerenza di alcune scelte della politica trentina che prima ha realizzato grandi stra-

de e collegamenti per le auto e ora punta sulla ferrovia: schizofrenia?

«Il mio ragionamento è questo: se si è scelto di puntare sulla strada è giusto andare avanti in quella direzione. Dove è successo si sono ottenuti buoni risultati. Lo stes-

« Nei collegamenti valligiani ci sono numeri irrisori. E poi il Trentino ha già puntato sulla gomma

so vale per il treno. Quello che non va bene è la via di mezzo generalista che crea competizione tra mezzi con uno sperpero di risorse mostruoso. Il Trentino ha già fatto la scelta della strada, tranne che per alcune tratte come la Trento-Malè o il collegamento tra Trento e la Bussa di Riva e Arco dove vedrei meglio un trasporto su ferro».

Molte valli, così, risulterebbero penalizzate, come il Primiero o le valli di Fiemme e Fassa...

«Proprio sulle valli di Fiemme e Fassa avrei un ragionamento da fare. Loro gravitano naturalmente su Trento e Bolzano, da sempre. Che senso ha portare chi vi risiede forzatamente a Borgo come si vorrebbe fare con Metroland? Se bisogna fare un buco nella montagna è meglio farlo a Ora, così ognuno sceglie poi dove andare».

Insomma, per piacere Metroland come dovrebbe essere?

«Lo trovo un progetto fuori scala per il Trentino, troppo grande per questo territorio di 500 mila persone. Un progetto totalitario, deciso da una persona sola senza ascoltare le comunità di valle. Una bella suggestione che, però, non credo serva a risolvere i problemi di mobilità del Trentino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“PORTE APERTE di PRIMAVERA”

Sabato 20 e Domenica 21 Marzo

presentazione

GAMMA SCOOTER - MOTO - ATV 2010